

Tutti i film dell'anno

PICCOLA GUIDA ALLO SPECIALE

Indicazioni utili - insieme con un consuntivo flash di fine stagione - per un rapido orientamento fra i 397 film del 2012-2013

di Mario Calderale

Dal 1° luglio 2012 al 30 giugno 2013 - preferendo a fini pratici conservare la stagionalità a cavallo dell'anno solare - sono 397 i film usciti (378 l'anno scorso) nelle sale italiane (di cui 15 riedizioni): un numero di per sé non elevato (in Francia escono 600 film all'anno) che però il nostro mercato fatica a valorizzare adeguatamente, nonostante i molti multiplex e le multisale (che in genere concentrano la programmazione sulla metà o poco più dei titoli disponibili), e tenendo conto che continua purtroppo la moria di molte monosale di città, inclini a diversificare le proprie proposte, situazione che si prevede peggiorerà col passaggio generalizzato al digitale entro il 2013.

Per quanto riguarda i "numeri" dello spettacolo cinematografico in Italia, riportiamo invece i dati (SIAE) riferiti all'anno solare, e questo per uniformarci ai rilevamenti ufficiali del settore. Nel 2012 gli spettatori sono stati 101 milioni (10 in meno del 2011), con un incasso di 650 milioni di Euro (contro i 700 del 2011): risultati in flessione e nel complesso deludenti, col 3D che ormai non aiuta molto e pochi successi di rilievo.

Ben saldo al primo posto il cinema americano al botteghino, col 60 per cento circa (più 10); al secondo posto il cinema italiano (coproduzioni incluse) con il 25 per cento (meno 5); seguono con circa il 4 per cento a testa, Spagna e Gran Bretagna, tallonate dalla Francia col 3 per cento; segue l'insieme delle altre nazioni col 4 per cento complessivo.

La "capacità di assorbimento", come accennato prima, dei film da parte del mercato rimane bassa: nelle grandi città e agglomerati urbani esce il 70/80 per cento del totale dei titoli (eccezione fatta per Roma e in parte Milano dove i film escono quasi tutti), nelle città medie il 50/60 per cento, nelle piccole appena il 20/30 per cento; dei multiplex e multisale si è già detto, che però attirano un pubblico soprattutto giovane con un gusto rivolto al cinema spettacolare, anche se qualche struttura si è aperta al cinema d'esai più appetibile.

Ed è proprio perché è arduo "acchiappare" la totalità dei titoli in sala che Segnocinema "scheda" tutti i film usciti nel corso dell'anno sugli schermi italiani (anche se dei film possono mancare, perché le uscite ormai sono molto "ballerine"): cast e credit



Moonrise Kingdom di Wes Anderson

essenziali con una sintesi critica orientativa del contenuto e del valore dell'opera. Un lavoro attento, che viene incontro a una sentita necessità: disporre di uno strumento agile, affidabile e durevole nel tempo sui film dell'ultima stagione, dai più noti ai più sconosciuti.

Lo Speciale Tutti i film dell'anno è un ausilio indispensabile per la nostra "memoria cinematografica": i film sono disposti in ordine alfabetico - i titoli che cominciano con un numero in cifra precedono le lettere dell'alfabeto, come vuole la ratio dei computer - secondo il titolo italiano, con esclusione dei Proseguimenti della precedente stagione, delle Riprese (cioè i film ripresentati in sala a distanza di anni ma non in copie nuove), dei "Pacchetti di film" per il circuito culturale off theatrical con copie di solito sottotitolate, e infine della produzione a luci rosse, ormai al lumicino.

La schedatura dei film segue il seguente ordine: prima sono riportati i nuovi, in coda le Riedizioni (particolarità, quest'ultima, che contraddistingue l'Annuario di Segnocinema). L'alfabeto è quello internazionale; gli articoli che precedono il titolo, determinativi e indeterminativi - sia italiani che stranieri - sono mantenuti ma non considerati; l'ordine è quello in uso nei computer, ossia le parole vengono prese separatamente una alla volta.

Ogni scheda-film contiene i dati tecnico-artistici principali con un giudizio critico sintetico. Il doppio indice finale razionalizza

e sveltisce la consultabilità dello Speciale: il primo riporta tutti i Titoli Originali dei film stranieri (che non tiene conto degli articoli, posposti quando presenti) seguiti dai corrispondenti titoli italiani; il secondo comprende tutti i Registi (seguiti dal titolo del/dei loro film distribuiti quest'anno).

Eccoci così ai 397 film del 2012-2013, ognuno con la sua bella foto (novità di quest'anno, con il prezioso apporto di Marcello Garofalo), pronti a essere "usufruiti" nei modi più diversi. Un Annuario fondamentale, questo di Segnocinema (il 31° della serie), una miniera di dati a disposizione di chi col cinema ha un rapporto professionale e/o d'affezione, in Italia e all'estero.

La presentazione finisce qui, la parola ora passa alle minischede: Tutti i film dell'anno sono a vostra disposizione.

Le sintesi critiche di Tutti i film dell'anno sono di:

(a.bel.)	Andrea Bellavita
(a.deGra.)	Adriano De Grandis
(a.diMa.)	Anna Di Martino
(a.pre.)	Adelina Preziosi
(an.fo.)	Andrea Fontana
(ca.de.)	Carla Delmiglio
(car.av.)	Carlo Avondola
(da.tu.)	Davide Turrini
(dan.za.)	Daniela Zanolin
(do.mo.)	Domenico Monetti
(e.bec.)	Edoardo Becattini
(e.e.)	Eliana Elia
(e.t.)	Enrico Terrone
(f.deBe.)	Flavio De Bernardinis
(ign.sen.)	Ignazio Senatore
(lo.diF.)	Lorenza Di Francesco
(lu.ba.)	Luca Bandirali
(m.an.)	Mauro Antonini
(ma.beC.)	Marco Benoît Carbone
(ma.car.)	Mauro Caron
(ma.dia.)	Mariolina Diana
(ma.ga.)	Marcello Garofalo
(ma.lu.)	Marco Luceri
(marCa.)	Mario Calderale
(mar.mo.)	Mario Molinari
(mi.go.)	Michele Gottardi
(mi.ver.)	Micaela Veronesi
(o.pa.)	Orazio Paggi
(p.ch.us.)	Paolo Cherchi Usai
(philM)	Filippo Mazzarella
(ri.va.)	Riccardo Vanin
(ro.chi.)	Roberto Chiesi
(ro.me.)	Roy Menarini
(to.mo.)	Tommaso Mozzati
(va.ca.)	Valerio Carando
(va.sb.)	Valerio Sbravatti



TUTTOFILM 2012-2013

I 2 soliti idioti

Regia: Enrico Lando. **S.:** Fabrizio Biggio, Francesco Mandelli, Martino Ferro. **Sc.:** Fabrizio Biggio, Francesco Mandelli, Martino Ferro, Mizio Curcio, Antonio Manzini. **Fot.:** Massimo Schiavona. **Mus.:** Gnu Quartet, Filo Q. **Mont.:** Pietro Morana. **Scgr.:** Francesca Fezzi. **Int.:** Francesco Mandelli, Fabrizio Biggio, Miriam Giovanelli, Teo Teocoli, Silvia Cohen, Gianmarco Tognazzi, Rosita Celentano. **Prod.:** Taodue/Medusa/Sky Cinema/Mediaset Premium/MTV. **Distr.:** Medusa (100 min.) **Orig.:** Italia, 2012



• “I personaggi sono idioti... Non imitateli, ma fatevi una bella risata”: il pubblico è avvisato. Ma, appunto, *I (2) soliti idioti 2* fa ridere o non fa ridere? questo è il dilemma, che la coppia Francesco Mandelli/padre triviale e senza ritengo di sorta - Fabrizio Biggio/figlio ammodo e nemmeno troppo idiota, comico e spalla nella replica del cliché, affronta senza patemi dopo gli strepitosi risultati al *box office* del primo *I soliti idioti*. Divertendosi loro si un sacco, anche a comporre musiche e canzoni, insieme a Enrico Lando e Martino Ferro, regista e sceneggiatore fin dai tempi delle serie Tv. Uno spasso quasi tutto fra uomini essendo la presenza femminile ridotta alla moglie di Gianluca, così brutta da non poter essere inquadrata, la suocera ovvero consorte del professorone Teo Teoc/koli e la ‘bandante’ di Ruggero, Perla Madonna (!). Scrittura e direzione completamente inesistenti, essendo la trama un puro pretesto per modesti travestimenti e variazioni di set che non modificano mai l’impianto delle gag totalmente lasciate all’improvvisazione e alla ripetizione compulsiva sia sul piano gestuale che su quello del linguaggio. **(a.pre.)**

Le 5 leggende (Rise of the Guardians)

Regia: Peter Ramsey. **S.:** dalla serie di libri *Guardians of Childhood* di William Joyce, e dal *cm. Reel FX The Man in the Moon* di William Joyce. **Sc.:** David Lindsay-Abaire. **Musica:** Alexandre Desplat. **Mont.:** Joyce Arrastia. **Scgr.:** Patrick Marc Hanenberger. **Animaz. Person.:** Gabe Hordos. **Eff. Vis.:** David Prescott (superv.). **Int.:** Personaggi in animaz. digit. **Prod.:** DreamWorks Animation pres. e prod. **Distr.:** Universal (95 min.) **Orig.:** USA, 2012

• Al ‘centro’ di ogni uomo c’è un bimbo con grandi occhi sgranati pieni di stupore. I Guardiani da tempo immemorabile sono incaricati

di proteggere i sogni infantili per salvaguardare la capacità (propria anche del cinema, eterno bambino) di scorgere “luci negli alberi e magia nell’aria”. Di sconfiggere gli Incubi. La meraviglia contro la paura: è la sfida affascinante che nel gioiellino di marca DreamWorks passato



con onore nel calderone prenatalizio impegna un ruvido Babbo Natale di stanza al Polo Nord e i suoi aiutanti, la Fata Dentina, il Coniglio di Pasqua e l’Uomo di Sabbia, cui si aggiunge suo malgrado un ragazzino con i capelli d’argento invisibile agli umani. Jack Frost può volare e divertirsi col suo bastone magico, ma non ‘esiste’ perché ha smarrito i ricordi dell’infanzia. La consapevolezza di ciò (“non saprò chi sono finché non scoprirò chi ero”) lo spinge a combattere per recuperarli e gli impedisce di venire a patto con il plumbeo e infelice Uomo Nero che glieli ha rubati quando gli propone, in un incontro tra i ghiacci polari, la mortifera alleanza tra il gelo e le tenebre. Animazione ‘classica’ con genereose pennellate realistiche, cui il 3D non aggiunge nulla, che rifugge effetti e trasformismi adrenalinici e malgrado una notevole componente supereroica si mantiene fedele a un andamento narrativo credibile e ‘simpaticamente’ quanto vigorosamente abbarbicato all’impalcatura moraleggiante. **(a.pre.)**

7 psicopatici (Seven Psychopaths)

Regia, S. e Sc.: Martin McDonagh. **Fot.:** Ben Davis. **Mus.:** Carter Burwell. **Mont.:** Lisa Gunning. **Scgr.:** David Wasco. **Eff. Vis. e Spec.:** Method Studios, KNB Effects Group. **Int.:** Colin Farrell, Christopher Walken, Sam Rockwell, Woody Harrelson, Olga Kurylenko, Tom Waits, Michael Pitt, Harry Dean Stanton. **Prod.:** Blueprint Pictures/Film4/BFI. **Distr.:** Moviemax (109 min.) **Orig.:** UK, 2012



• Il drammaturgo irlandese Martin McDonagh torna a lavorare per il cinema dopo il successo di *In Bruges*. Se è vero che raccontare la crisi di uno scrittore significa quasi sempre fare un film sull’arte della scrittura, McDonagh s’immerge completamente nel solco di questa tradizione e concepisce una storia che è anche una scombinata riflessione sul processo creativo piena di sconfinamenti fra piani narrativi e metanarrativi. *7 psicopatici* è infatti anche il titolo della sceneggiatura che da tempo macera nella testa di Marty (Colin Farrell), scrittore con problemi d’alcol e d’ispirazione. A sbloccare la sua immaginazione ci pensa l’incontenibile amico Billy (Sam Rockwell), rapitore di cani di razza per professione, che arriva a procurargli i personaggi più bizzarri nelle maniere più fortunate. Fra questi, si presenta un giorno il gangster Charlie Costello (Woody Harrelson), in cerca di vendetta per chi gli ha sottratto il suo prezioso Shih

Tzu. Commedia nera che fa del paradosso la sua cifra stilistica, laddove tutto è un gioco costellato di continui *détournement* e di ingressi illustri (Christopher Walken, Tom Waits, Harry Dean Stanton), destinati il più delle volte a finire in un bagno di sangue e cinismo. Paradossale alla fine anche nel risultato, riuscendo a essere spiazzante più che originale, divertente ed eccessiva senza essere esilarante. **(e.bec)**

20 anni di meno (20 ans d'écart)

Regia: David Moreau. **S.:** Amro Hamzawi. **Sc.:** Amro Hamzawi, David Moreau. **Fot.:** Laurent Tangy. **Mus.:** Guillaume Roussel. **Mont.:** Cyril Besnard. **Scgr.:** Jean Rabasse. **Int.:** Virginie Efira, Pierre Niney, Gilles Cohen, Amélie Glenn, Charles Berling, Michael Abiteboul, Camille Japy. **Prod.:** Echo Films/EuropaCorp/TFI Films prod. **Distr.:** Good Films (92 min.) **Orig.:** Francia, 2013



• Si sa che il caso le gioca belle. Alice ha 38 anni, è bella e sicura di sé, caparbiamente single, la rivista di moda dove lavora, “Rebelle”, è tutto per lei, tanto che il posto di redattore capo può dirsi ormai suo. Ma no, l’editore la ritiene un po’ muffita per una testata con quel nome, pensa a un’altra con più sprint nei modi. Però ecco che il caso (chi altri se no?) le fa conoscere Balthazar, un ventenne impacciato ma fascinoso attratto da subito dallo *charme* di lei, che da principio non ci pensa neanche, ma poi capisce che inscenare una *love story* - prima solo di facciata poi con gli annessi e connessi - così anagraficamente asimmetrica non potrà che far bene alla carriera. Che in effetti così è, anche se a farne le spese sarà Balthazar, seriamente innamorato di Alice... Una commedia romantica, con sottofondo amarognolo, che scorre lieve sui binari di un (im)prevedibile esito, che se anche non salva capra e cavoli, manda ugualmente contenti tutti a casa. Meno forse chi si aspettava più provocazione, più *verve*. **(marCa.)**

Acciaio

Regia: Stefano Mordini. **S. e Sc.:** Silvia Avallone, Giulia Calenda, Stefano Mordini, dal romanzo omonimo di Silvia Avallone. **Fot.:** Marco Onorato. **Mus.:** Andrea Mariano. **Mont.:** Marco Spolettini, Jacopo Quadri. **Scgr.:** Luciano Ricceri. **Int.:** Anna Bellezza, Matilde Giannini, Michele Riondino, Vittoria Puccini, Francesco Turbanti. **Prod.:** Palomar/Rai Cinema/BNL Gruppo BNP Paribas. **Distr.:** Bolero (94 min.) **Orig.:** Italia, 2012



• Dopo *Provincia meccanica*, il documentarista Stefano Mordini torna al film di finzione, ritrovando questione operaia e disagio della periferia. Fedele al romanzo quasi-Premio Strega di Silvia Avallone, ne riprende in dettaglio la strut-

tura che, dietro a un tipico romanzo di formazione adolescente, intesse in filigrana una denuncia contro il futuro perduto delle nuove generazioni. Due letture che il film decide di non sovrapporre, ma di far scorrere in maniera indipendente sullo sfondo dell'altoforno eternamente fumante di Piombino. All'amicizia fra Anna e Francesca e relativi primi turbamenti, s'intrecciano così le storie delle rispettive famiglie e in particolare quella di Alessio (Michele Riondino), fratello ventenne di Anna che ha sacrificato il suo avvenire per un posto da operaio nell'acciaieria Lucchini. Fintanto che il racconto trattiene il respiro leggero dell'adolescenza e il punto di vista delle due tredicenni, seguendone l'educazione sentimentale e la maturazione dell'acerba sessualità, il film mantiene una forza emotiva. Quando poi, passando dal bruciore amicale del sole della costa tirrenica a quello sinistro dei fuochi della siderurgia, le storie cominciano a disarticolarsi e a lasciar emergere gli aspetti più direttamente politici e tragici, Mordini sembra perdere empatia nei confronti dei suoi personaggi e assecondare una più facile morale. Col risultato di mettere a propria volta fuori fuoco destini e passioni della gioventù di provincia. **(e.bec)**

After Earth (After Earth)

Regia: M. Night Shyamalan. **S.:** Will Smith. **Sc.:** Gary Whitta, M. Night Shyamalan. **Fot.:** Peter Suschitzky. **Mus.:** James Newton Howard. **Mont.:** Steven Rosenblum. **Scgr.:** Tom Sanders. **Eff. Vis.:** the Creative-Cartel, Tippett Studio, Iloura, Pixomondo, Spy, Svengali FX, Ollin VFX; Jonathan Rothbart (superv.) **Int.:** Jaden Smith, Will Smith, Sophie Okonedo, Zoe Isabella Kravitz, Lincoln Lewis. **Prod.:** Columbia Pictures pres./Overbrook Entert./Blinding Edge Pictures prod. **Distr.:** Sony/W. Bros (96 min.) **Orig.:** USA, 2013



• In seguito a una mutazione della Terra gli umani si sono rifugiati sul pianeta Nova Prime, dove devono difendersi dai mostruosi Ursas, che riconoscono le prede percepiscono la paura. L'eroe della lotta contro gli Ursas è Cypher, che ha imparato a controllare le proprie emozioni rendendosi irricognoscibile. Durante un viaggio in astronave, Cypher precipita sulla Terra e resta gravemente ferito. Toccherà a suo figlio Kitai avventurarsi nel pianeta abbandonato per ritrovare il dispositivo necessario per inviare la richiesta di soccorso. Dopo esser sopravvissuti alla giungla sociale degli anni Ottanta raccontata in *La ricerca della felicità*, Will e Jaden Smith affrontano ora - sempre con un passo da eroi chapliniani - la giungla fantascientifica del futuro. Mentre là era il padre a prendersi cura del figlio bambino, qui è il figlio adolescente a lottare per la salvezza del padre immobilizzato, seguendone le indicazioni come un attore diretto da un regista. Il regista vero, M. Night Shyamalan, si limita a inserire questo elementare racconto di formazione in uno spazio narrativo magniloquente, esaltato dalla fotografia di Peter Suschitzky e dalle musiche di James Newton Howard. Quel che ne risulta è il miglior film di fantascienza della stagione, a pari merito con *Oblivion*, con cui *After Earth* condivide due temi caratteristici del genere della mutazione sociale: la riscoperta delle emozioni e la riappropriazione della Terra. **(e.t.)**

Alì ha gli occhi azzurri

Regia: Claudio Giovannesi. **S.:** Claudio Giovannesi, Filippo Gravino; Francesco Apice (collab.). **Sc.:** Claudio Giovannesi, Filippo Gravino. **Fot.:** Daniele Cipri. **Mus.:** Claudio Giovannesi, Andrea Mosciannese. **Mont.:** Giuseppe Trepiccione. **Scgr.:** Daniele Frabetti. **Int.:** Nader Sarhan, Stefano Rabatti, Brigitte Apruzzesi, Marian Valenti Adrian, Cesare Hosny Sarhan, Fatima Mouhaseb. **Prod.:** Acaba Produzioni/Rai Cinema. **Distr.:** BIM (99 min.) **Orig.:** Italia, 2012



• Nader e Stefano sono compagni di scuola e amici, hanno 16 anni e tanta irrequietezza. Vogliono fare qualcosa di eclatante, come tutti gli adolescenti, e tentano di compiere una rapina. Pensano di essere forti e invincibili e invece sono ancora due ragazzini immaturi. I genitori non capiscono i loro figli: Nader, nato a Roma, è figlio di immigrati dall'Egitto, non vuole rispettare le regole imposte dalla sua famiglia e, innamorato di una ragazza italiana, se ne infischia delle tradizioni; Stefano non ha molti valori, basta essere furbi nella vita. Inspiratosi fin dal titolo a Pasolini, Claudio Giovannesi, che ha alle spalle una carriera come documentarista e uno sguardo attento sulle realtà ai margini, costruisce un film di grande fascino, con un'ottima fotografia (Daniele Cipri) e suggestive immagini per raccontare le contraddizioni e le difficoltà dei giovani di periferia. **(a.diMa.)**

All You Can Dream (All You Can Dream)

Regia, S. e Sc.: Valerio Zanolli. **Fot.:** Chad Terpstra. **Mus.:** motivi vari. **Mont.:** Pietro Malignori, Giovanni Moriconi. **Scgr.:** Julie Dugger. **Int.:** Anastacia, Hali Mason, Laural Merlington, Laura Shank, Colin Ross. **Prod.:** Really Good/All You Can Dream LLC/Michigan Film Lab/Film Venture Group. **Distr.:** Really Good (79 min.) **Orig.:** USA, 2012



• Suzie, diciassettenne con la passione del (e il talento per il) canto deve combattere con la mamma, grassottella e col colesterolo alle stelle, che s'ingozza anche lei di cibo peggiorando i suoi complessi di brutto anatroccolo. Le disgrazie non finiscono qui: nel passato c'è un fratellino morto di tumore, nel presente gli insulti dell'odiosa cheerleader Jessica, il papà che vuole partire per L.A. e l'infarto che inevitabilmente finisce per colpire la mamma. Anche la cantante Anastacia che prima di materializzarsi dal vivo le appare di tanto in tanto a mo' di angelo custode prodigo di consigli non si esime dal ricordarle di come ha saputo sconfiggere il cancro. A mettere in forma Suzie ci pensano l'arzilla nonnina che tra l'altro la iscrive al *talent show* del titolo e il *quarterback* della squadra di calcio della scuola che offre *training* in cambio di lezioni di matematica (siamo a livello di radice quadrata di uno e di quattro...). Il regista Valerio Zanolli, più interessato ai problemi dell'obesità o presunta tale che alla realizzazione di un capolavoro, con-

clude nel più onesto e prevedibile dei modi con la foto di gruppo che concilia e immortala ciascuno al proprio posto, genitori figli e fidanzati. Il tutto, dato notevole, in 75 tollerabili minuti e senza esagerare coi siparietti canori. **(a.p.e.)**

All'ultima spiaggia

Regia: Gianluca Ansanelli. **S. e Sc.:** Gianluca Ansanelli, Tito Buffulini. **Fot.:** Alessandro Pesci. **Mus.:** Pivio e Aldo De Scalzi. **Mont.:** Cecilia Zanuso. **Scgr.:** Renato Lori. **Int.:** Dario Bandiera, Paola Minaccioni, Nicole Grimaudo, Giuseppe Giacobazzi, Antonio Giuliani, Aurora Cossio, Ivano Marescotti. **Prod.:** Italian International Film/Medusa Film. **Distr.:** Medusa (94 min.) **Orig.:** Italia, 2012



• La cornice, posticcia di suo, finge il *casting* di un *reality show* che chiama a raccolta uomini e donne provati duramente dalle traversie della vita, arrivati all'ultima spiaggia o quasi. Come la storia di Ester (Nicole Grimaudo) che ama Ramona (Paola Minaccioni) ma vuole a tutti i costi un figlio dal suo ex fidanzato (Dario Bandiera); o come le disavventure della guardia giurata (Giuseppe Giacobazzi) di una banca che vuole vendicarsi del mutuo negatogli tentando di sva-ligiarla insieme a due incapaci aruffoni; o come le tragicomiche scenate di un borgatario romano (Antonio Giuliani) innescate dalla malandrina rivelazione degli amici circa il passato della sua procace moglie sudamericana (Aurora Cossio), pornoattrice di film quali "Indiana Giones alla ricerca della topa verde"; o come il ferale gorgo in cui è preso Fabio (Ivano Marescotti), imprenditore emiliano infartuato che si ritrova ricoverato in un ospedale napoletano corte dei miracoli. Un film a episodi (anche se non c'è un titolo a separarli) fuori tempo massimo, infarcito di triviali banalità (vedi gli omosex tutti mossette e gridolini, o la becergine ebete degli incolti, o la contrapposizione Nord-Sud inchiodata agli stereotipi di decenni fa), senza un'idea di regia che sia una, interpretato da tanti nomi provenienti per lo più dal cabaret, sui quali preme-ggia la cagnesca simpatia di Marescotti. **(marCa)**

Gli amanti passeggeri (Los amantes pasajeros)

Regia, S. e Sc.: Pedro Almodóvar. **Fot.:** José Luis Alcaine. **Mus.:** Alberto Iglesias. **Mont.:** José Salcedo. **Scgr.:** Antxon Gómez. **Int.:** Antonio de la Torre, Hugo Silva, Miguel Ángel Silvestre, Laya Marí, Javier Cámara, Carlos Areces. **Prod.:** El Deseo/TVE/Canal Plus. **Distr.:** W. Bros (89 min.) **Orig.:** Spagna, 2013



• Su un aereo traballante per un guasto tecnico, alla disperata ricerca di una pista d'atterraggio, s'incrociano i destini di diversi personaggi, ognun-

no a fare i conti con i propri vizi e vezzi. Dopo essersi dedicato al melodramma Almodóvar ritorna nostalgicamente ai toni della commedia effervescente e irriverente che l'ha reso celebre negli anni '80. La ricordano i colori vivaci, specialmente l'uso del rosso, le battute pungenti, le pesanti ironie sessuali, le atmosfere surreali. Dietro la leggerezza trasgressiva il regista spagnolo non abbandona il tema della morte, costante dei suoi ultimi film, simboleggiata dall'aereo in avaria, e insinua una critica alla situazione politica del suo Paese che ondeggia in modo pericoloso. Se indubbiamente le gag divertono, i cromatismi della fotografia di José Luis Alcaine sono impeccabili, i balletti imperdibili, si ha però la sensazione del *déjà vu*, di nulla di nuovo, la stessa impertinenza di natura sessuale appare stantia, priva di quella carica corrosiva che aveva fatto amare *Donne sull'orlo di una crisi di nervi*. **(o.pa.)**

Amaro amore

Regia: Francesco Henderson Pepe. **S.:** Simone Morandi, Francesco Henderson Pepe. **Sc.:** Francesco Henderson Pepe, Debora Alessi, Ilaria Iovine. **Fot.:** Fabio Zamaroni. **Mus.:** Andrea Farri. **Mont.:** Luigi Mearelli. **Scgr.:** Gianni Brugnoli. **Int.:** Malik Zidi, Ailyn Prandi, Francesco Casisa, Lavinia Longhi, Yorgo Voyagis, Piero Nicosia, Angela Molina. **Prod.:** Third Corporation Dreams/Rai Cinema/A Movie Prods. **Distr.:** C. Luce (99 min.) **Orig.:** Italia, 2013



• Due giovani, fratello e sorella, raggiungono le Eolie in cerca di una vacanza che possa esplorare anche il loro passato. Ma riusciranno a rovesciare il clima di quiete e solarietà anche degli abitanti. Francesco Henderson Pepe forse mette troppa materia negli incroci, storie e tormenti in campo, senza mai trovare forza e coraggio nel raccontarli. L'ispirazione non mancherebbe, ma il Mediterraneo non va oltre la funzione turistica, i corpi dei protagonisti, anche nei loro momenti di massima espressività erotica non riescono mai a esprimere vera passione e calore, e la disperazione si accontenta di alcune scene madri. Peccato, perché l'occasione era interessante (specie nei contrasti delle coppie etero/omo/giovane-maturo), ma le onde si placano presto, lasciando una calma piatta. **(a.deGra.)**

The Amazing Spider-Man (The Amazing Spider-Man)

Regia: Marc Webb. **S.:** James Vanderbilt, dai fumetti di Stan Lee e Steve Ditko. **Sc.:** James Vanderbilt, Alvin Sargent, Steve Kloves. **Fot.:** John Schwartzman. **Mus.:** James Horner. **Mont.:** Alan Edward Bell, Pietro Scalia. **Scgr.:** J. Michael Riva. **Eff. Vis.:** Sony Pictures Imageworks, Pixomondo. **Int.:** Andrew Garfield, Emma Stone, Rhys Ifans, Denis Leary, Campbell Scott, Martin Sheen, Sally Field. **Prod.:** Columbia Pictures pres./Marvel Entert./Laura Ziskin, Avi Arad/Matt Tolmach prod. **Distr.:** Sony/W. Bros (135 min.) **Orig.:** USA, 2012

• L'adolescente Peter Parker, morso da un ragno geneticamente alterato, assume superpoteri aracnidi. A seguito dell'assassino di suo zio Ben, metterà le proprie abilità al servizio della comunità nel ruolo di Spider-Man. Il supereroe dei fumetti Marvel, nato nel 1962 dalle menti illuminate di Stan Lee e Steve Ditko, e già traspo-



sto al cinema in un impeccabile tritico firmato Sam Raimi, torna in una *reboot* fin troppo chiaramente prodotto e distribuito dalla Sony il prima possibile, per evitare che i diritti del personaggio venissero assorbiti dai disneyani Marvel Studios. L'idea è quella di parallelizzare la saga precedente con una versione aggiornata del personaggio, giovanile e moderna, esattamente come ai comics Marvel "canonici" si affiancano quelli dell'universo Ultimate, ma lo slancio si esaurisce lì e l'opera di Marc Webb finisce per essere una *fake remake* del primo episodio di Sam Raimi con Gwen Stacy nel ruolo che fu di Mary Jane e Lizard in quello di Goblin. Il tutto girato in una perfetta anonimia e con un'intollerabile staticità di camera che lascia il supercorpo dell'Uomo Ragno (in movimenti completamente desunti dai *software* della saga precedente) vorticare su inquadrature ambiguate convenzionali dove il 3D dovrebbe supplire alla teoria Raiminiana di stratificazione dell'immagine. Per distanziarsi dal "pacchetto" Marvel Studios il film mantiene un tono epico e serio e disconosce l'apparato pagliaccesco del progetto *Avengers*. Magra consolazione. **(m.an.)**

AmeriQua

Regia: Marco Bellone, Giovanni Consonni. **S.:** Marco Gualtieri, Bobby Kennedy III, Gabriele Gabellone. **Sc.:** Bobby Kennedy III, Matteo Bortolotti, Caterina Mazzucato. **Fot.:** Marco Bassani. **Mus.:** Lucio Dalla. **Mont.:** Consuelo Catucci. **Scgr.:** Rossella Guarna. **Int.:** Bobby Kennedy III, Alessandra Mastronardi, Eva Amurri, Lele Gabellone, Alec Baldwin, Giancarlo Giannini. **Prod. e Distr.:** Jabadoo (99 min.) **Orig.:** Italia, 2013



• Si parte da un soggetto di Bobby Kennedy III, vero nipote del più celebre Kennedy assassinato nel '68, che ha studiato in Italia, per raccontare le disavventure di un giovane americano, di famiglia ricca che i genitori non vogliono più mantenere. A Charlie (interpretato da Bobby) gli viene pagato un biglietto aereo per l'Italia e con poco dovrà sopravvivere. Dopo varie disavventure giunge a Bologna, la città degli studenti, dove ci si diverte tra feste e ragazze. Un amico che si definisce, il "re di Bologna", lo aiuta anche quando s'imbatte in soggetti poco raccomandabili, legati alla mafia. Due i registi, Marco Bellone e Giovanni Consonni, per una commedia sconclusionata, piena di luoghi comuni, che non riesce a decollare, risultando a volte ridicola anche nella rappresentazione della città. **(a.diMa.)**

Amiche da morire

Regia: Giorgia Farina. **S. e Sc.:** Fabio Bonifacci, Giorgia Farina. **Fot.:** Maurizio Calvesi. **Mus.:** Pasquale Catalano. **Mont.:** Marco Spoletini. **Scgr.:** Tonino Zera. **Int.:** Claudia Gerini, Cristiana Capotondi, Sabrina Impacciatore, Vinicio Marchioni, Marina Confalone, Corrado Fortuna. **Prod.:** Andrea Leone Films/Rai Cinema. **Distr.:** 01 (101 min.) **Orig.:** Italia, 2013

• Sembrano, per il commissario Vinicio Marchio-

ni, *amiche da morire*, le tre protagoniste della commedia nera tutta al femminile della debuttante Giorgia Farina. In realtà, niente lega la prostituta di buon cuore, la moglie modello, la zitella bruttina e iettatrice. Se non la costruzione di vivere su un'isoletta siciliana e la complicità di un segreto che cambia le loro vite. Due colpi di pistola, al maschio e alle tradizioni, mutano un destino e ribaltano il film dopo una prima parte consueta. Donne padrone della scena, maschi di



contorno: le quinte di uno splendido paesaggio mediterraneo vedono sfilare i caratteri della sicilianità e gli archetipi femminili consacrati dalla commedia dell'arte, la santa, la meretrice, la sposa. Con ritmo e toni da *pochade* gli eventi ondeggiando tra la commedia di costume, il giallo e il *noir*. Rendendo le femmine, alleate contro il maschio, padrone anche del comico. Ottime le tre attrici (Claudia Gerini, Cristiana Capotondi, Sabrina Impacciatore), ma il gioco si regge su un crinale pericoloso: perché queste italice *casalinghe disperate* puntano tutto sul grottesco, sul paradossale, sulla sottolineatura, sbandando verso luoghi comuni e stereotipi. Il tono comico si fa discontinuo e l'aurea maschera rischia di diventare macchietta. Film curatissimo, comunque, originale, girato con notevole maestria. **(ca.de.)**

Amore carne

Regia, S. e Immag.: Pippo Delbono. **Testi:** Arthur Rimbaud, Pier Paolo Pasolini, T.S. Eliot, Pippo Delbono. **Mus.:** Michael Galasso, Alexander Balanescu, Laurie Anderson, Les Anarchistes. **Mont.:** Fabrice Arago. **Int.:** Bobo, Irène Jacob, Marie-Agnès Gillot, Margherita Delbono, Sophie Calle, Marisa Berenson, Tilda Swinton, Pippo Delbono. **Prod.:** Compagnia Pippo Delbono/Cinémathèque Suisse/Casa-Azul. **Distr.:** Tucker (75 min.) **Orig.:** Ital./Svizz., 2012



• Lungo i sentieri di innumerevoli viaggi, i mezzi leggeri del cinema di Pippo Delbono (il film è girato con un videofonino e una piccola camera hd) catturano momenti unici, incontri ordinari o straordinari. Da una camera d'albergo a Parigi a un'altra a Budapest, da Istanbul a Bucarest, i percorsi intrecciano un tessuto del mondo contemporaneo, sui versi di Pasolini, Elliot, Rimbaud. I testimoni di questo peregrinare, celebri o no, dicono o danzano la loro visione dell'universo. Gli incontri sono altrettante immagini del mondo di ieri, di oggi, di domani. Un mondo che qualcuno racconta attraverso la musica o il gesto, oppure attraverso le parole o il silenzio: dall'attore sordomuto Bobò alle dive Marisa Berenson, Tilda Swinton e Irène Jacob, dall'*étoile* dell'Opéra di Parigi Marie-Agnès Gillot al compositore Alexander Balanescu, fino ai volti perduti (e ritrovati) di Pina Bausch e della propria madre. Delbono prosegue la sua ricerca espressiva e la sua precisa idea di cinema cogliendo l'imprevisto e le epifanie della vita, in